

Istituto Comprensivo Statale "A. Ugo - R. D'Aquino", Palermo  
Scuola Media Statale "Maria Maltoni", Pontassieve (Firenze)

*Progetto di educazione alla legalità*

# ***“la città nascosta”***

*prevenire per non reprimere,  
indagine sulla devianza e sulle carceri*

Comune di Palermo  
Assessorato alla Scuola



## LE INCHIESTE

Una scuola che voglia dare ai ragazzi una reale formazione da cittadini deve fornire loro gli strumenti per imparare a leggere la realtà che li circonda, per misurarsi con quei fenomeni che nascostamente pervadono il vissuto quotidiano del quartiere e della città e per saper guardare ad essi criticamente cogliendone tutta la gravità.

Le inchieste su alcuni problemi "scottanti" quali il pentitismo, il pizzo, l'usura, lo spaccio della droga, che in anni diversi i nostri ragazzi hanno condotto, sono quindi percorsi operativi funzionali ad un progetto educativo che mira alla loro crescita civile e democratica.

Bisogna innanzitutto precisare che alla base di queste ricerche sul campo condotte nei quartieri Zisa-Noce, sta una certa maniera di intendere i rapporti tra scuola e territorio da parte della nostra istituzione scolastica.

"Scuola" è anzitutto un laboratorio in cui si costruisce cultura democratica, cercando di realizzare con i ragazzi un modello di società civile che essi possono fare proprio e quindi trasferire nel contesto più ampio in cui vivono.

"Territorio" è, appunto, l'ambiente umano e sociale da cui i ragazzi provengono e con cui essi quotidianamente interagiscono. Un mondo estremamente vario in cui ad elementi di normale e ordinaria vita di quartiere si mescolano inquietanti segni indicatori di una forte presenza mafiosa e di un diffuso disagio sociale.

Perché i ragazzi non siano disorientati da messaggi "contrastanti" provenienti dai due contesti diversi, la scuola e il territorio, a cui, comunque, ampiamente partecipano, è necessario fornire loro gli strumenti di lettura della realtà in base ai quali possano compiere scelte consapevoli e responsabili.

Il metodo dell'inchiesta aiuta i ragazzi a realizzare questo percorso di "coscientizzazione", che va dalla consapevolezza dell'esistenza di un fenomeno illegale al confronto diretto con il territorio, da una



analisi critica dei dati raccolti all'assunzione di un proprio punto di vista meditato e valutato con i compagni e gli insegnanti.

Le fasi di lavoro sono tutte egualmente significative ed importanti perché rappresentano tante tappe di un cammino che ogni ragazzo compie da solo e con gli altri in uno scambio continuo di idee, emozioni, "scoperte" che via via si susseguono.

La prima fase è quella della focalizzazione del problema : attraverso i racconti di ognuno, lo scambio di esperienze, le letture di quotidiani, riviste, dossier, si sceglie l'argomento dell'indagine.

Perché l'argomento scelto non appaia ai ragazzi un fenomeno astratto, uno stereotipo fra tanti, ma ne percepiscano tutta la gravità, è bene che essi si confrontino, in questa fase iniziale, con un esperto che li aiuti ad inquadrare il problema nella maniera più corretta. Nel caso, ad esempio, dell'indagine sull'usura è stato molto importante l'incontro con il commissario di polizia del quartiere che sulla base della sua esperienza, ha fatto capire ai ragazzi il livello di coinvolgimento delle persone nel fenomeno usuraio.

Il confronto con l'esperto è utile anche ai fini dell'esatta formulazione delle domande da sottoporre agli intervistati.

Un momento egualmente importante è quello della lettura e dello studio dei testi di legge che riguardano il problema in esame, anche questa fase di lavoro è funzionale alla conoscenza del fenomeno e ad una corretta formulazione del questionario.

La fase dell'incontro-confronto con il territorio è sicuramente per i ragazzi la più coinvolgente. Nei luoghi in cui quotidianamente sbrigano piccole commissioni, scherzano, giocano, incontrano persone, adesso assumono un ruolo inedito e particolare: intervistatori per conto dell'istituzione scuola . Un ruolo che conferisce loro importanza e anche un certo distacco dalle persone che incontrano. Con serietà ed impegno affrontano il dialogo non sempre facile con gli intervistati, cercano di spiegare il motivo della loro indagine, mantengono calma e bon ton di fronte ai dinieghi spesso scortesii dei passanti.

Le impressioni, le ansie, le emozioni provate durante l'indagine sul campo divengono oggetto di discussione di gruppo al termine di



ogni uscita di lavoro, si fanno commenti, si analizzano le reazioni degli intervistati, si annotano le espressioni significative che non rientrano nello schema del questionario.

Si elabora così a livello individuale e di gruppo una lettura del fenomeno nel quartiere che verrà confrontata con i dati emersi alla fine dell'indagine e sottoposta al giudizio critico degli addetti ai lavori ( magistrati, operatori sociali, rappresentanti delle istituzioni politiche, esponenti del volontariato, ecc...) a cui i ragazzi presentano i risultati complessivi della loro indagine.

La pubblicizzazione del lavoro svolto, che è inoltre successivamente pubblicato nel giornale della scuola, è un momento significativo per i rapporti scuola- territorio.

Le famiglie degli alunni e molte persone del quartiere partecipano all'incontro- dibattito organizzato dai ragazzi. Attraverso le loro parole la scuola denuncia al quartiere un'emergenza sociale fornendo contemporaneamente dati, indicazioni legislative, strategie operative per fronteggiarla.

Essa costruisce cultura della legalità e della democrazia attraverso un canale comunicativo che risulta estremamente incisivo proprio perché è veicolato dai ragazzi che esprimono le conclusioni a cui sono giunti, i comportamenti illegali che hanno verificato, i disvalori che hanno riscontrato, i valori in cui essi credono, la società che vorrebbero realizzare.

Loredana Iapichino